

LAMPEDUSA

Maraventano: «Se non ci danno la scuola, occuperemo il Cpt»

■ «Non diciamo no al nuovo centro per gli immigrati che arrivano nella nostra isola ma bisogna trovare un accordo con lo Stato perché prima di accogliere immigrati bisogna accogliere la gente di Lampedusa». Così i-

ri Angela Maraventano, che sarà probabilmente vicesindaco di Lampedusa dopo le elezioni in Sicilia. Maraventano, che porta al collo il fazzoletto verde del suo partito, la Lega Nord, spiega che con la realizzazione

del nuovo centro la comunità locale si aspetta anche la realizzazione di una scuola e di un ospedale. «Se non si farà l'ospedale e la scuola media porteremo i nostri ragazzi nel nuovo centro perché qui abbiamo un migliaio, tra bambini delle materne, delle elementari e delle medie, che vivono in plessi scolastici ammuffiti e cadenti». E annuncia proteste, come quelle contro la Tav.



Una manifestazione per i Dico a Roma. Foto Ansa

Dico più lontani E il Vaticano attacca

Betori: basta con il relativismo. L'Unione cerca un'altra soluzione per le coppie di fatto

■ di Maria Zegarelli / Roma

LA STASI La soddisfazione è sottile. Contenuta a stento. Chi non voleva una legge per il riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto, omosessuali ed eterosessuali, sposta giorno dopo giorno le palline sul pallottoliere. Intanto si parla sempre meno e con sempre me-

no convinzione dei Dico, il ddl voluto dal governo. La discussione in commissione Giustizia al Senato è ad un punto morto. Il presidente dimissionario Cesare Salvi ribadisce che i tempi saranno lunghi. La sinistra ogni giorno ribadisce la difesa della laicità dello Stato ma nel frattempo i teodem e l'Udeur di Mastella hanno condizionato il destino della legge. Le ipotesi sul piatto: modificare il codice civile, portare i conviventi dal notaio e liquidare tutto con un contratto di diritto privato; lavorare di «copia e incolla» tra i diversi disegni di legge depositati in parlamento, riscrivere ex novo un testo. «Dobbiamo fare i conti con i numeri - dice il senatore Ni-

cola Latorre - e i numeri oggi non ci sono. O si trova un'intesa larga o non otteniamo nulla». I teodem - che appena varato il Ddl avevano garantito il loro voto - si sono sfilati sotto la pressione delle gerarchie ecclesiastiche. Mastella minaccia la crisi. I Ds devono riguadagnare posizioni. Ieri il segretario Ds Piero Fassino ha ribadito: «Siamo disponibili a discutere sul Ddl sui Dico purché siano riconosciuti i diritti dei conviventi, sia omosessuali che eterosessuali: se ci sono altre proposte che realizzano lo stesso risultato». Altra questione su cui non si arretra: «Il valore della laicità è per noi irrinunciabile». Salvi i Dico li ha bocciati da subito. Ha puntato sempre a una legge frutto del lavoro della Commissione. A Palazzo Madama c'è chi gli rimprovera di aver strizzato l'occhio troppo facilmente a

Alfredo Biondi di Fi e Antonio Del Pennino e oggi il timore di un trappolone pronto a scattare in aula è un altro spettro con cui fare i conti. «La mia proposta prevede un contratto di "unione solidale" - dice Biondi - che si firma davanti al notaio e dove si stabilisce solo il modo di stare insieme e quello di lasciarsi». Ipotesi che non piace a sinistra. «Ci deve essere una legge che dia riconoscimento pieno dei diritti e non una soluzione di diritto privato», dice Vittoria Franco, ds. Anche la capogruppo al Senato Albertina Soliani, cattolica laica della Margherita, vede «acuirsi l'intolleranza verso gli omosessuali: dobbiamo arrestarla. Questo è un paese che ha sempre saputo distinguere tra Chiesa e Stato. Ora non mi sembra più così». L'Unione ci ha messo la faccia e il programma su questa questione. Il cerino è nelle ma-

ni di Finocchiaro. Ha un'idea su cui sta ragionando, ma per il momento preferisce ascoltare. Nei prossimi giorni incontrerà la ministra Barbara Pollastrini, ma non è escluso che le due ministre firmatarie del Ddl incontrino anche i capigruppo. Intanto la Chiesa lancia l'ultimo affondo. Monsignor Betori da Gubbio, in occasione della festa di San'Ubaldo, traccia l'identikit dei «nuovi nemici che tentano di espugnare le nostre città, di sovvertire il loro sereno ordinamento, di creare turbamento alla loro vita. Questi nuovi nemici si chiamano il nichilismo e il relativismo». Dall'embrione all'eutanasia, dai Dico all'aborto. Betori prende in prestito dalla Storia le truppe nemiche di Gubbio, guidate da Perugia e poi da Federico Barbarossa che nel 1154-1155 assediavano la città umbra.

Sinistra democratica si fa gruppo

Alla Camera Titti Di Salvo In Senato guiderà Cesare Salvi

■ di Simone Collini / Roma

Nascono i gruppi parlamentari di Sinistra democratica, il movimento fondato da Mussi, Angius, Salvi e dagli altri ex Ds contrari al Partito democratico. E presto prenderà il via un coordinamento con i gruppi di Rifondazione comunista, Pdc e Verdi. Le lettere di formalizzazione a Marini e Bertinotti e ai presidenti dei deputati e senatori dell'Ulivo Franceschini e Finocchiaro sono partite ieri, dopo che una riunione durata fino a notte ha portato alla scelta del capigruppo. I 21 deputati dell'ex sinistra diessina hanno eletto all'unanimità Titti Di Salvo e come vice Valdo Spini, mentre i 12 senatori saranno guidati da Cesare Salvi, che avrà come vice Silvana Pisa. Non è casuale la scelta del ticket uomo-donna in entrambi i rami del Parlamento, così come i fondatori di Sd ci tengono a far notare non solo che il loro è l'unico gruppo di Montecitorio a essere guidato da una deputata ma anche che è quello con la più ampia «quota rosa» (38%). «Ho un compito di responsabilità verso le donne e verso il mondo del lavoro che noi vogliamo rappresentare», dice appena eletta Titti Di Salvo mettendo subito in chiaro due capisaldi del neonato movimento. Gli ultimi vent'anni li ha passati in Cgil, poi la primavera scorsa il Correntone l'ha voluta nelle liste per le politiche. Di questo anno non le sfuggono «luci e ombre»: «Nella Finanziaria ci sono tante cose buone come la lotta al lavoro nero o le politiche

per l'immigrazione ma attenzione a non tradire le aspettative di pensionati e lavoratori, che aspettano giustizia sociale». Non a caso dice che la manovra economica l'anno prossimo non potrà essere come l'ultima approvata, che è da escludere un aumento obbligatorio dell'età pensionabile e che il tesoretto «va utilizzato non mettendo in contrapposizione giustizia sociale e risanamento». La neocapogruppo butta là anche una frase che ha tutta l'aria di essere lo slogan della Sd per le prossime battaglie: «Dietro i numeri ci sono le persone». E oggi, insieme a Salvi (che si è dimesso da presidente della commissione Giustizia, incarico che potrebbe essere ricoperto da Massimo Brutti) e ai vice Spini e Pisa presenterà le politiche che intendono portare avanti nei prossimi mesi su diritti civili, lavoro, ambiente ma anche riforma elettorale. Ci sarà uno spostamento dell'asse della maggioranza? Il presidente dei senatori Prc Giovanni Russo Spena ne è convinto. Al Senato potrebbe risultare evidente in aula ma anche nelle commissioni. I voti degli esponenti Sd saranno determinanti, sommati a quelli di Rifondazione, Pdc e Verdi, nella Esteri, nella Difesa e nei Lavori pubblici. Le commissioni, c'è già chi fa notare, chiamate a votare provvedimenti riguardanti le missioni all'estero, come quella in Afghanistan, le basi militari, come quella di Vicenza e le grandi opere, come la Tav.

DICONO CHE QUESTO PARTITO DEMOCRATICO NON È NÈ CARNE NÈ PESCE.

Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine, arriva il secondo numero zero di

CAZZATE.

Lunedì 21 maggio con l'Unità 16 pagine tutte da ridere parola di Sergio Staino (e di tanti altri) - l'Unità + M2 €